

DUCCIO PICCARDI, FABIO ARDOLINO, SILVIA CALAMAI

Prefazione

Questo volume nasce ad un anno dalla chiusura dei lavori del XV Convegno Nazionale AISV, organizzato presso il Dipartimento di Scienze della Formazione, Scienze umane e della Comunicazione interculturale dell'Università degli Studi di Siena (14-16 febbraio 2019).

Gli archivi sonori hanno rappresentato il fulcro tematico intorno al quale numerosissimi studiosi, provenienti da ambiti anche molto diversi, si sono riuniti nel Campus universitario del Pionta ad Arezzo; al contempo – come è tradizione nei Convegni AISV – nel corso delle sessioni hanno trovato spazio diversi temi relativi allo studio e alle tecnologie del parlato, in funzione delle proposte di comunicazione provenienti dai Soci. Con la partecipazione di oltre novanta studiosi provenienti da sette Paesi differenti, il convegno AISV 2019 ha costituito l'avvio di un'intensa fase di approfondimento e confronto tra esperti con orientamenti teorici e/o metodologici spesso differenti. Di tutto ciò questo volume vuole essere diretta, anche se parziale, testimonianza.

Come ben evidenzia il titolo del Convegno (“Gli archivi sonori al crocevia tra scienze fonetiche, informatica umanistica e patrimonio digitale”), gli archivi sonori rappresentano artefatti comuni a molti campi delle scienze umanistiche e sociali, dalle discipline linguistiche a quelle storiche, sociologiche, antropologiche e psicologiche; essi costituiscono inoltre strumenti di sempre più ampio utilizzo nello sviluppo delle tecnologie della voce (elaborazione del linguaggio naturale, riconoscimento automatico del parlato). Nonostante l'indiscutibile valore documentario che tali risorse costituiscono per la ricerca umanistica e sociale, il loro utilizzo appare ancora piuttosto limitato. Fra le molte ragioni alla base di questa mancata valorizzazione, due appaiono forse le più stringenti: da un lato, la frammentazione degli archivi, dei depositi istituzionali e dei centri di elaborazione, frammentazione che mina l'accessibilità e la riusabilità delle risorse orali; dall'altro, la legislazione in merito alla riservatezza e alla tutela dei dati vocali, essendo la voce un dato biometrico. In questo quadro, il convegno ha indagato la possibilità di una più stretta collaborazione tra studiosi della voce, esperti di analisi conversazionale e di corpora di parlato, ingegneri del suono e storici orali.

Le ricadute positive di queste prove di dialogo sono diverse e concrete. La creazione di una più stretta collaborazione con l'Associazione Italiana di Storia Orale (AISO) costituisce un primo motivo di soddisfazione. L'Associazione ha sostenuto, anche attraverso alcune borse di studio, la partecipazione di giovani studiosi in formazione all'evento ed è stata una delle parti attivamente coinvolte – nella persona del suo Presidente, Alessandro Casellato – nella Tavola Rotonda tenutasi nei

giorni del Convegno. Inoltre, proprio la Tavola Rotonda ha permesso, lungo tutto il 2019, l'avvio di una serie di tavoli operativi, con Istituzioni, Istituti Centrali, Enti ed Associazioni avente come obiettivo la creazione di un Vademecum sugli ambiti della conservazione, della catalogazione, dell'uso e riuso degli archivi sonori. Naturalmente, l' AISV ha preso parte con costanza a siffatti tavoli di lavoro, portando in essi le istanze della comunità che rappresenta.

Infine, il Convegno ha costituito l'opportunità, per la comunità di AISV, di conoscere più da vicino la Rete di Ricerca Europea CLARIN (*Common Language Resources and Technology Infrastructure*) attraverso due momenti fondamentali: la conferenza in plenaria dal titolo *Spoken Word Archives as Societal and Cultural Data* tenuta dal direttore esecutivo dell'Infrastruttura, Franciska de Jong, che ha illustrato al pubblico le potenzialità della ricerca sugli archivi orali all'interno di CLARIN, e il tutorial a numero chiuso, indirizzato ai giovani studiosi in formazione e finanziariamente supportato da CLARIN (nel programma *User Involvement*), dal titolo *Creating, Managing and Analysing Speech Databases using BAS Services and Emu: A Hands-On Tutorial*, a cura di Christoph Draxler e Florian Schiel (Bavarian Archive for Speech Signals, Ludwig Maximilian University Munich). Giovani linguisti, oralisti, tecnologi hanno potuto riflettere insieme in merito alla creazione e al trattamento di archivi di parlato (si veda il resoconto sottoforma di blog nel sito di CLARIN: <https://www.clarin.eu/blog/clarin-tutorial-aisv-2019-arezzo>).

Il volume, articolato in tre parti, include una selezione dei saggi presentati al Convegno e sottoposti a revisione fra pari. La prima delle tre sezioni contiene i contributi relativi alla sessione tematica sugli archivi orali.

Valentina Colonna e Antonio Romano (*VIP: un archivio per le voci della poesia italiana*) presentano *Voices of Italian Poets* (VIP), un archivio sonoro online di letture di poesia italiana del presente e degli ultimi quarant'anni. Lo strumento consta di 600 registrazioni di letture e si rivolge a una comunità scientifica di ambito fonetico sperimentale. Il contributo offre una panoramica sulla letteratura relativa a questo specifico interesse e su simili strumenti a livello internazionale. I primi risultati di studi basati su VIP sono infine riassunti per esporre le potenzialità dello strumento.

Carlo Geraci, Roland Pfau, Pietro Braione, Carlo Cecchetto e Josep Quer (*Hidden languages in a digital world: the case of sign language archives*) descrivono SIGN-HUB, un progetto europeo dedicato alle lingue dei non udenti. Il progetto ha quattro finalità: la compilazione di grammatiche, di un atlante linguistico, lo sviluppo di procedure diagnostiche per disturbi del linguaggio e la pubblicazione di un archivio online contenente narrazioni di non udenti. Quest'ultimo aspetto è descritto in dettaglio, con riferimenti tecnici sulla struttura della piattaforma e sui criteri di svolgimento delle 137 interviste. L'impatto storico, antropologico e sociologico dell'operazione è ampiamente messo in evidenza nel contributo.

Il contributo di Antonio Romano e Valentina De Iacovo (*La base di dati "Tramontane": dati di parlato su lingue, dialetti, etnoletti e interletti del laboratorio di fonetica sperimentale "Arturo Genre"*) descrive l'origine, gli sviluppi e le poten-

zialità di un vasto archivio di parlato costruito presso il Laboratorio di Fonetica Sperimentale “Arturo Genre” dell’Università di Torino e contenente dati etichettati per 528 fra lingue e varietà dialettali.

Manuela Soldi (*L’archivio sonoro di Festivaletteratura di Mantova*) riporta l’esperienza del *Festivaletteratura* di Mantova – rassegna culturale giunta alla sua ventitreesima edizione – nel raccogliere, preparare e redistribuire al pubblico l’imponente archivio sonoro costituito dalle voci e dai contributi susseguitisi nel corso delle diverse edizioni del Festival a partire dal 2009.

Rosanna Sornicola, Giovanni Abete, Elisa D’Argenio e Cesarina Vecchia (*Raccontare un archivio di fonti orali: il progetto “Voci, parole e testi della Campania”*) illustrano le strategie impiegate per garantire ai non specialisti (e in primo luogo alle stesse comunità informanti) l’accesso ai dati sociali, etnici e linguistici raccolti nel corso del progetto *Voci, parole e testi della Campania. Un archivio sociolinguistico ed etnografico digitale per la promozione culturale del territorio* sviluppato dal Dipartimento di Studi Umanistici dell’Università di Napoli “Federico II”.

La riflessione proposta da Maria Francesca Stamuli (*Fonti orali, documenti e archivi: riflessioni e proposte per la nascita di un ‘archivio vivo’*) offre un inquadramento delle nozioni teoriche e terminologiche correlate alle fonti orali, approfondendo limiti e potenzialità degli assunti fondamentali ad esse sottesi. A tale riflessione si accompagna la discussione delle principali metodologie di trattamento archivistico per tali fonti, ed il loro valore in termini di usabilità ed accessibilità del dato.

Il contributo di Daniela-Carmen Stoica e Anyla Saraçi (*Oral Histories and the Dialectal Research in Albania*) illustra come sessioni di parlato raccolte attraverso i principi metodologici della storia orale possano fornire una preziosa base di dati per lo studio di due parlate con status vulnerabile nell’Albania contemporanea (toskërisht e arumeno).

Graziano Tisato (*Acquisizione dell’intero AIS (Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz)*) espone i risultati del progetto NavigAIS, avente come scopo l’acquisizione dell’intero Atlante linguistico ed etnografico dell’Italia e della Svizzera meridionale. Il progetto decennale (2009-2019) ha attraversato tre fasi: la produzione di una versione digitale ed esplorabile ad alta risoluzione dell’intero Atlante, la sua implementazione in rete e infine la progettazione di uno strumento OCR specifico per la rapida acquisizione del testo dalle tavole digitalizzate.

Il lavoro di Petra Vangelisti, Caterina Pesce, Marica Setaro, Greta Bianchini, Lucilla Gigli e Silvia Calamai (*Ritrovare voci. Il lavoro intorno all’archivio sonoro di Anna Maria Bruzzzone*), traccia un primo bilancio dell’analisi linguistica e storico-sociale condotta sull’archivio di Anna Maria Bruzzzone, donato all’Università di Siena nel 2017. Il materiale archivistico – costituito da quaderni manoscritti e dattiloscritti e registrazioni audio – rappresenta un’eccezionale testimonianza storica degli ultimi anni di attività dell’ospedale psichiatrico di Arezzo.

Chiudono la prima sezione due interventi scritti per la Tavola Rotonda, cui hanno partecipato (in ordine alfabetico) Simonetta Buttò, direttore dell’Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bi-

bliografiche (ICCU); Alessandro Casellato, Presidente dell'Associazione Italiana di Storia Orale; Laura Gavioli, coordinatore del Centro Interuniversitario di Analisi dell'Interazione e della Mediazione (AIM); Barbara Gili Fivela, Presidente dell'Associazione Italiana di Scienze della Voce; Sabina Magrini, direttore dell'Istituto Centrale per i Beni Sonori ed Audiovisivi; Piero Cavallari, storico contemporaneo presso il medesimo Istituto; Monica Monachini, coordinatore Nazionale CLARIN-IT; Maria Palmerini, settore Ricerca e Sviluppo di *Cedat85*, società che si occupa di servizi e tecnologie per il trattamento del parlato.

L'idea di una Tavola Rotonda è nata dall'osservazione di una distonia: mentre si registra nel panorama internazionale un interesse sempre più forte nei confronti dei dati (a livello mondiale, attraverso la *Research Data Alliance*; a livello europeo, nell'ambito di infrastrutture di ricerca come CLARIN, DARIAH, CESSDA...), nel nostro Paese l'attenzione verso il patrimonio intangibile rappresentato dalla voce (in tutte le sue declinazioni) non appare accompagnato da un sostegno altrettanto robusto per ciò che riguarda la sua conservazione e la sua tutela. Al contempo, diventa sempre più pressante, da parte di istituzioni, ricercatori, appassionati, la richiesta di avere procedure condivise, strategie comuni e filiere di lavoro standardizzate che permettano a chi raccoglie sul campo materiale audio-visivo di gestire complessivamente il flusso relativo ai dati (dalla raccolta sul campo alla metadattazione, dalla conservazione a lungo termine al trattamento delle questioni etiche e legali che regolano il rapporto tra raccoglitore e fonte, sino al riuso futuro dei dati raccolti). Si registra, più in generale, la necessità di offrire risposte chiare e scientificamente fondate ai ricercatori in formazione e ai cittadini che vogliono rendere disponibile il loro materiale sonoro per ulteriori ricerche e ulteriori utilizzi, anche extra-accademici. Le domande che in quella sede sono state poste agli invitati si possono riassumere nella maniera seguente:

- a. Come favorire la conservazione, la descrizione, il riutilizzo di risorse orali raccolte in ambito di progetti di ricerca passati e presenti?
- b. Quale metadattazione usare? È possibile proporre un elenco minimo di metadati essenziali?
- c. È possibile creare una rete tra associazioni, istituzioni, enti di ricerca che si prenda cura di questo problema, trasversale a molte e diverse discipline?
- d. In che modo è possibile rispondere ai molti ricercatori che chiedono cosa fare, a chi affidare, dove depositare i propri archivi sonori raccolti nel corso di anni e talvolta decenni?
- e. Esistono in Italia delle istituzioni attrezzate per accogliere questi archivi? È preferibile puntare su un archivio unico nazionale o su una rete di archivi locali o tematici? In questo secondo caso, come far sì che questi possano lavorare insieme, in maniera coordinata, seguendo procedure condivise, condividendo i rispettivi cataloghi?
- f. Quali indicazioni di minima è possibile dare a queste istituzioni che in gran parte già esistono, spesso attive su base locale?

L'obiettivo di lunga durata che si è posto il gruppo dei presenti, e che si è concretizzato in una serie di incontri nei mesi successivi (di cui ha dato conto anche *Il*

Mondo degli archivi alla pagina <http://www.ilmondodegliarchivi.org/rubriche/in-italia/747-verso-un-vademecum-per-le-fonti-orali>) è il seguente: creare delle *linee guida* per il giovane ricercatore in formazione e per i conservatori di archivi orali che possano offrire informazioni su:

- i. Metadattazione (gli standard esistenti, con un elenco di metadati essenziali);
- ii. Sedi di conservazione (chi a lungo termine si prende cura dei dati e dei metadati: quali procedure attivare, quali i 'requisiti minimi');
- iii. Modalità di accesso e di riuso dei dati stessi;
- iv. Questioni etiche e legali implicate nel rapporto con la fonte orale, anche nell'ottica del Regolamento generale sulla protezione dei dati (reg. n. 2016/679 - DGPR).

La seconda parte del volume raccoglie i contributi derivanti dalla sessione generale sulle scienze del parlato.

Fabio Ardolino (*Adapting the Implicit Association Protocol to speech: Issues and methodological proposals*) apre la sezione con un contributo teorico sull'*Implicit Association Test* (IAT). Nata nell'ambito della psicologia sociale, questa procedura è di interesse in ambito linguistico per la sua capacità di verificare ipotesi specifiche sugli atteggiamenti impliciti. L'autore sintetizza la struttura della procedura sperimentale trattata; infine, commentando soluzioni operative messe in atto in due ricerche in corso, Ardolino discute tre aspetti critici relativi alla progettazione di protocolli IAT, ovvero la durata, il contenuto e la familiarità degli stimoli.

Lo studio di Violetta Cataldo, Loredana Schettino, Renata Savy, Isabella Poggi, Antonio Origlia, Alessandro Ansani, Isora Sessa e Alessandra Chiera (*Phonetic and functional features of pauses, and concurrent gestures, in tourist guides' speech*), descrive, nell'ambito del progetto CHROME, le fasi di progettazione e di verifica di una metodologia per la raccolta e l'analisi di dati relativi alle pause e ai gesti concomitanti in tre guide turistiche, allo scopo di migliorare lo sviluppo del design di guide virtuali. Lo studio evidenzia una cesura fra pause silenziose (grammaticalmente connotate ed intenzionali) e pause vocalizzate (espressione di fenomeni esitativi). Tale distinzione trova conferma nell'analisi dei gesti concomitanti, semanticamente carichi solo quando associati al primo tipo di pausa.

Claudia Roberta Combei e Giovanna Marotta (*Where do accents come from? Factors affecting the degree of foreign-accented Italian*) espongono i risultati di uno studio sperimentale sulla percezione dell'accento straniero di parlato italiano da parte di partecipanti madrelingua. RegISTRAZIONI di parlato italiano letto e spontaneo da parte di madrelingua inglesi, francesi, spagnoli, tedeschi, romeni e russi sono state sottoposte a 288 ascoltatori, che avevano il compito di valutare l'intensità dell'accento straniero percepito. I risultati ottenuti tramite regressioni lineari mostrano effetti significativi sia per le variabili riguardanti il parlante, sia per quelle relative all'ascoltatore.

Piero Cossu (*The metathesis in the dialect of Suelli (CA): A descriptive analysis of the rhotic consonant*) riporta i risultati di un'analisi fonologica dei nessi consonan-

tici metatetici in sardo campidanese. Tramite specifici test condotti su un corpus di frasi tradotte nella varietà locale da parlanti di Suelli (intrusioni vocaliche, lenizione in sandhi esterno), l'autore interpreta i nessi come attacchi sillabici complessi. I materiali sono anche oggetto di analisi acustica, che evidenzia l'estrema variabilità allofonica delle rotiche nel dialetto in questione.

Lorenzo Filipponio, Davide Garassino e Dalila Dipino (*Between phonology and typology. Consonant duration in two Gallo-Italian dialects*) comparano dati acustici provenienti dall'area bolognese e da Porto Maurizio nella Liguria occidentale. A livello segmentale, gli autori saggianno le durate delle consonanti postoniche e delle vocali che le precedono al fine di esplorare il ruolo di questi due fattori nella realizzazione di opposizioni fonologiche di lunghezza. I due dialetti si comportano similmente: a una durata vocalica fonologica si accompagna una maggiore lunghezza consonantica dopo vocale breve. Ciononostante, sostanziali differenze emerse da un'analisi qualitativa di parametri d'intensità vocalica inducono gli autori a considerare le strutture segmentali dei due dialetti come il risultato di diverse fenomenologie ritmiche.

Manuela Frontera, Andrea Tarasi e Elvira Graziano (*Le consonanti occlusive sorde aspirate in Calabria: un confronto tra aree dialettali*) propongono una prima mappatura del fenomeno dell'aspirazione delle occlusive sorde in posizione forte in tre aree dialettali della Calabria meridionale. Le medie delle durate denotano che il tratto è ben presente in tutto il territorio considerato. Tuttavia, gli autori evidenziano differenze interareali riguardo al rapporto tra le durate del rilascio e la posizione accentuale. Vengono prese in considerazione anche macrovariabili sociali (sesso, età), evidenziando tendenze distribuzionali che saranno oggetto di future analisi.

Riccardo Orrico, Renata Savy e Mariapaola D'Imperio (*Salerno Italian: intonational phonology and dimensions of variation*) fanno uso degli strumenti del modello autosegmentale per proporre una descrizione dei profili intonativi nell'italiano di Salerno. I dati, provenienti da due tipologie di compito, concernono affermazioni e domande suddivise in un totale di sei sottotipologie. La prospettiva dello studio è in parte comparativa con dati provenienti da altre zone d'Italia, in parte interpretativa di fenomeni interni all'italiano di Salerno. In particolare, viene rilevata una grande variabilità interindividuale nella selezione degli schemi interrogativi, sia in generale che in relazione a particolari condizioni pragmatiche. Gli autori concludono a favore dell'integrazione di parametri sociofonetici e cognitivi negli studi sull'intonazione per meglio rendere conto dei criteri di variazione.

Nel contributo di Duccio Piccardi (*Bilingual Frequency in a Favorable Context (BFFC) in the Italian dialectal area. Theoretical preliminaries to the analysis of geminate lateral retroflexion and voiceless plosives aspiration in Antona (MS)*) viene delineato un quadro teorico utile all'applicazione della metodologia per il calcolo della *Bilingual Frequency in Favorable Context* in contesti bilingue italiano/dialetto. L'applicazione della formula, sviluppata al fine di quantificare il peso che la frequenza di parole imparentate invariante esercita nei fenomeni variazionali in comunità bilingui, si scontra nel contesto italofono con l'assenza di corpora di frequenza per

quanto riguarda le varietà dialettali. Il lavoro specula sulla possibilità di superare tali lacune e testa l'efficacia del BFFC nello spazio bilingue di Antona (MS). Il lavoro si conclude con la discussione dei principali tratti fonetici sui quali estendere l'indagine, aprendo la strada ad applicazioni pratiche del principio metodologico proposto.

Lo studio condotto da Daniele Santini, Giovanna Lenoci, Giovanna Marotta e Pier Marco Bertinetto (*Repeated vowels in Italian: An exploratory study*) esamina i correlati articolatori della produzione di vocali identiche consecutive in Italiano. Sebbene a livello strutturale tale sequenza dia origine ad uno iato, nella pratica essa si risolve in una serie di realizzazioni divergenti, talvolta caratterizzate da forme di riarticolazione fra i due componenti vocalici. La fenomenologia sottesa a tali realizzazioni è discussa nei suoi esiti principali, anche con il ricorso ad analisi UTI (*Ultrasound Tongue Imaging*) durante la produzione di parlato controllato.

Il lavoro di Martina Turconi e Giovanna Marotta (*Speech and music rhythm: A pilot study on English and Italian songs*) esplora le relazioni ritmiche fra composizione musicale e madrelingua del compositore. Lo studio, in particolare, si propone di esaminare le relazioni che si producono fra il ritmo delle diverse madrelingue di compositore ed interprete, e di come la seconda influenzi il ritmo musicale ed il cantato all'atto dell'esecuzione. La duplice analisi di canzoni italiane e inglesi, e delle rispettive rese in lingua straniera, suggerisce che il ritmo isoaccentuale eserciti una maggiore influenza di quello isosillabico, condizionando la resa musicale italiana di canzoni in inglese. Viceversa, entrambi i ritmi sembrano influire ugualmente sulla resa ritmica del cantato.

Claudio Zmarich, Erica Bonato, Roberto Bovo, Vincenzo Galatà e Alessandro Pinton (*A new phonological discrimination test for children aged 48-72 months*) presentano alcuni risultati di un vasto progetto finalizzato alla creazione di un test di discriminazione fonologica per soggetti in età prescolare, utile alla diagnosi precoce del disturbo primario del linguaggio. Il test sviluppato nello studio valuta la capacità di discriminare coppie di non-parole (uguali/diverse), ricomprendendo tutti i processi fonologici potenzialmente presenti nella produzione di un bambino in età prescolare.

Il contributo di Enrico Zovato, Vito Quinci e Paolo Mairano (*Modelling sentiment analysis scores and acoustic features of emotional speech with neural networks: A pilot study*) analizza l'accuratezza di una rete neurale nella predizione del sentimento sulla base dei dettagli acustici, stabilendo la non scindibilità delle componenti acustiche e lessicali nell'espressione dell'emozione nel campione in analisi (audiolibri).

La terza sezione del volume è dedicata alle tecnologie del parlato.

Il contributo di Francesco Cangemi, Jessica Fründt, Harriet Hanekamp e Martine Grice (*A semi-automatic workflow for orthographic transcription and syllabic segmentation*) presenta, seguendo un'intelaiatura sperimentale, una *pipeline* semiautomatizzata per l'annotazione di file audio, con particolare riferimento al parlato spontaneo. La *pipeline* rifunzionalizza la generazione automatica di sottotitoli di Youtube per ottenere un primo livello di trascrizione, che viene poi allineato al file

audio usando gli strumenti della piattaforma WebMAUS. Gli autori comparano il prodotto finale a una annotazione manuale degli stessi file, evidenziando un notevole abbreviamento dei tempi senza un peggioramento della qualità.

Maria Di Maro, Giusy Gaudino e Francesco Cutugno (*Conversing on Artistic Representation Topics (CART): An Android audio guide with dialogic skills*) descrivono l'architettura di CART, un'audioguida concepita per migliorare l'esperienza dei visitatori della Certosa napoletana di San Martino. Lo strumento, sviluppato tramite Android Studio, integra la trasmissione di contenuti culturali ad un sistema dialogico multimodale, in grado di interagire con i visitatori. I feedback generalmente positivi ottenuti dalla messa in opera del dispositivo costituiscono un risultato promettente per l'integrazione di simili tecnologie in altri circuiti museali.

Philippe Martin (*Prosodic annotation of oral archives*) espone le potenzialità del software WinPitch nell'analisi prosodica di archivi orali. Il software, offrendo una scelta tra sette algoritmi e la possibilità di annotazione supervisionata, è particolarmente adatto per la sua flessibilità in caso di materiali audio datati e di bassa qualità. Integrando anche strumenti per la segmentazione automatica e l'estrazione dei dati, WinPitch si propone come *pipeline* completa per gli studi prosodici. Il contributo è corredato di esempi presi da registrazioni d'epoca.

Alessandro Russo, Niccolò Pretto, Antonio Rodà e Sergio Canazza (*L'informatica per la gestione e la conservazione di informazioni acustiche (musica e voce)*) presentano le ricerche del Centro di Sonologia Computazionale (CSC) dell'Università di Padova, incentrate sullo sviluppo di metodologie per il restauro, la conservazione e la riproduzione di archivi audio. Grande attenzione viene dedicata agli aspetti contestuali dei supporti fisici, che possono contenere importanti porzioni di metadati. Il contributo descrive inoltre alcune delle innovazioni in sviluppo presso il CSC, quali sistemi basati su *neural network* e *computer vision* per l'individuazione di punti di interesse su nastri, tecniche di *machine learning* per il riconoscimento automatico delle curve di equalizzazione, algoritmi per il restauro audio e interfacce scheumorfiche che simulano le funzionalità di strumentazioni analogiche per la riproduzione di materiali datati.

I curatori ringraziano sentitamente i membri del Comitato Scientifico del XV Convegno AISV e tutti gli studiosi che hanno agito come revisori dei contributi:

Cinzia Avesani (ISTC-CNR, Padova), Pier Marco Bertinetto (Scuola Normale Superiore), Sergio Canazza (Università degli Studi di Padova), Francesco Cangemi (Universität zu Köln), Alessandro Casellato (Università Ca' Foscari Venezia), Chiara Celata (Scuola Normale Superiore), Francesco Cutugno (Università degli Studi di Napoli "Federico II"), Mariapaola D'Imperio (Rutgers University), Amedeo De Dominicis (Università della Toscana), Anna De Meo (Università degli Studi di Napoli L'Orientale), Christopher Draxler (LMU München), Lorenzo Filipponio (Humboldt Universität zu Berlin), Francesca Frontini (Université Paul-Valéry, Montpellier 3), Vincenzo Galatà (ISTC-CNR, Padova), Barbara Gili Fivela (Università del Salento), Véronique Ginouvès (Phonothèque MMSH, Aix-

en-Provence), Mirko Grimaldi (Università del Salento), Henk van den Heuvel (Radboud University, Nijmegen), Anne Karpf (London Metropolitan University), Michele Loporcaro (Universität Zürich), Giovanna Marotta (Università di Pisa), Pietro Maturi (Università degli Studi di Napoli "Federico II"), Daniela Mereu (Libera Università di Bolzano), Laura Mori (Università degli Studi Internazionali, Roma), Rosalba Nodari (Università degli Studi di Siena), Antonio Origlia (Università degli Studi di Napoli "Federico II"), Bianca Pastori (Associazione Italia di Storia Orale), Elisa Pellegrino (Universität Zürich), Antonio Rodà (Università degli Studi di Padova), Antonio Romano (Università di Torino), Alessandro Russo (Università degli Studi di Padova), Luciano Romito (Università della Calabria), Niccolò Pretto (Università degli Studi di Padova), Alessandro Russo (Università degli Studi di Padova), Florian Schiel (LMU München), Giancarlo Schirru (Università degli Studi di Napoli L'Orientale), Stephan Schmid (Universität Zürich), Francesca Socrate (Università di Roma "La Sapienza"), Patrizia Sorianello (Università di Bari), Ottavia Tordini (Università di Pisa), Alessandro Vietti (Libera Università di Bolzano), Giulia Zitelli Conti (Associazione Italia di Storia Orale), Claudio Zmarich (ISTC-CNR, Padova).

I curatori ringraziano infine Letizia Cirillo e Caterina Pesce, per il loro preziosissimo contributo alla macchina organizzativa del Convegno, gli studenti dell'Università di Siena Lorenzo Russo e Martina Vilucchi, che hanno svolto il loro tirocinio curriculare a supporto del convegno, Vincenzo Galatà per la cura del sito internet dedicato, Antonio Origlia e Maria Di Maro per le attività della segreteria dell'Associazione.

Con il XV Convegno AISV si è chiuso il mandato di Presidente di Franco Cutugno. A lui il più sentito ringraziamento e alla nuova Presidente gli auguri di buon lavoro. Alla memoria di Renata Savy, che tanto ha contribuito all'Associazione, è dedicato questo volume.

